



IL CALCIO SUI MACCHERONI / La Juventus in Borsa, gravi gli effetti collaterali

Orrore: il Delle Alpi aperto 7 giorni su 7

Gianni Budget Bozzo

Da football club a media company, dal palmarès al leisure & entertainment. Insomma, dal calcio allo spettacolo a vasto raggio. Sfoggiando una conoscenza dell'inglese decisamente migliore di quella del Governo (ma è bastato davvero poco: Bettega), la Juventus, dopo Lazio e Roma, sbarca in Borsa e inizia l'offerta di azioni al pubblico. Una svolta a 360 gradi, perché l'amministratore delegato Girardo, fino a ieri impegnato a far soldi, d'ora in avanti si dedicherà a far soldi a palate. I diciassette milioni di tifosi bianconeri sparsi per l'Italia e le sezioni arbitrali di tutto il mondo attendevano questo momento con ansia e lo stesso Luciano Moggi l'ha presa bene: al puro calcio lui ha rinunciato da un pezzo. Ma quali novità porterà la quotazione della società torinese? La più rilevante dovrebbe essere il passaggio dal parco divertimenti offerto da Lippi al parco divertimenti

"Mondo Juve" che nascerà fuori Torino non appena saranno stati raggranellati i fondi sufficienti. Il progetto è affascinante, soprattutto sul piano della qualità della vita. E' infatti nota la cronica carenza di ipermercati nell'hinterland della città subalpina: sono solo 92. "Mondo Juve" offrirà occasioni di acquisto e di svago grazie a un mega-centro sportivo ed a numerose attrazioni (ai giovani tifosi piaceranno sicuramente le partite virtuali al computer in cui Tacchinardi fa lanci superiori ai quattro metri, mentre i giocatori dilettanti infortunati potranno farsi autografare l'ingessatura da Furino o Davids). Per fare bottino pieno e sentirsi davvero parte della sfida per un calcio migliore, basterà fare un salto dall'altra parte di Torino, allo stadio Delle Alpi, il primo impianto al mondo per non vedenti: dalla curva si riesce a distinguere i giocatori fin verso la metà campo e poi spariscono, così è indispensabile avere un amico dotato di telefonino nella curva opposta per sentirsi almeno la cronaca in diretta. Ancor

più suggestivo l'impianto in caso di nebbia, un effetto speciale stranamente presente d'inverno nell'Italia del Nord e molto gradito dal pubblico, come ha mostrato la recente esperienza di Piacenza-Bologna. L'idea è di tenere aperto lo stadio sette giorni su sette, con l'apertura di negozi (siamo pratici: perché scendere sotto casa a comprare un paio di pedalini quando si può raggiungere il Delle Alpi dal centro di Torino in meno di un'ora grazie al navigatore satellitare o ad un bravo sherpa?) e il varo di altre iniziative benefiche, fra cui il Nike Aid, la campagna mondiale di sostegno alla Nike, il nuovo sponsor tecnico della Juve dal 2003 al 2015. In parallelo con la quotazione in Borsa la Juve avvierà, unico fra i grandi club continentali, una dura campagna d'opposizione contro il mandato di cattura europeo, che l'ha penalizzata nelle ultime stagioni. Ad esempio, nella partita contro l'Arsenal Paramatti è stato costretto ad affrontare per qualche minuto Bergkamp, una palese violazione del fair play.

ULTIMA ORA

Con Carraro si punta forte
In attesa di smantellare il fastidioso laboratorio antidoping del Coni, che continua a disturbare con analisi terroristiche il duro lavoro degli atleti e dei loro preparatori, Franco Carraro, praticamente seduto sulla poltrona di presidente della Figc, ha voluto dare un segnale preciso di rinnovamento e un'iniezione di fiducia al football italiano, ancora più indispensabile a pochi mesi dall'inizio dei Mondiali. La novità, sul piano tecnico del gioco, è notevole: dal prossimo anno all'interno degli stadi verranno aperte agenzie di scommesse e i veri sportivi avranno modo di puntare fino a quindici minuti dalla fine della partita. Quale sarà il risultato finale? Chi segnerà? Che brividi! Il gusto degli italiani per ogni tipo di azzardo, purché onesto, verrà esaltato. Basta pensare a quelle eccitanti partite di fine campionato quando in ballo c'è la retrocessione e di fronte si trovano una squadra già salva e una pericolante oppure a certe piazze del Sud, dove si farà sentire il calore dei tifosi e dei gruppi di scommettitori organizzati. Lo stadio per famiglie sognato da Veltroni sta diventando finalmente una realtà. (Ansa-Bingo Bongo)

rimbalzi

SCATTO E GOL DI RONALDIANA MEMORIA

Fernando Acitelli

Questa volta la sua sostituzione è avvenuta in un'atmosfera di serenità. Sorridente, Ronaldo è uscito dal campo a metà ripresa e nello sguardo aveva impresso il desiderio di abbracciare non soltanto chi sedeva in panchina ma anche tutti i tifosi, tanta era la gioia per la sua prova; in più, egli aveva constatato la stabilità del ginocchio e questo grazie alle fughe in dribbling ed al non essersi risparmiato in scatti brucianti e fulminee giravolte. Dunque, non aveva giocato a custodirsi, a rimandare il verdetto su se stesso - quasi volendo guadagnare tempo e prolungare quindi l'atmosfera comunque felice, sicura, di "convalescente" - celebrandosi così soltanto come presenza e calandosi nel ruolo improprio del suggeritore che sposta il gioco evitando abilmente il contatto ed anche quelle finte che un tempo appannavano la vista ai difensori. Nulla di tutto questo nei pensieri oramai giudiziari d'un Ronaldo sempre più umano. All'uscita dal campo c'era in lui il desiderio di gustarsi in solitaria la sua esibizione e questo non perché le parole ed i complimenti dei compagni non gli giugessero graditi ma per "accendere" nuovamente quel suo colloquio interiore che di sicuro doveva aver scoperto dopo la notte gotica dell'Olimpico quando la favola bella d'un fuoriclasse scelto dalla natura per stupire il mondo sembrava di colpo svanita. Era felice Ronaldo uscendo dal campo anche perché oltre le fughe e le cortesie di reparto - tali ad esempio quei dialoghi stretti con Vieri in attesa della profondità - egli era andato pure in gol; ed in quest'ultima rappresentazione, in verità, la sua poetica era di colpo riemersa e tutti gli spettatori avevano di colpo rivisto immagini lontane, indimenticabili, d'un Ronaldo "olandese" e "catalano" più che verde-oro, un Ronaldo che fuggiva sul limite del fuorigioco e poi, a tu per tu col portiere, optava quasi sempre per l'ulteriore finta a superarlo per consegnarsi alla vista ancora più nitido ed irraggiungibile. Segnare a Brescia con un tiro impeccabile dopo spostamenti in linea e feroce scatto in avanti a ricevere la profondità è stato il modo più "ronaldiano" per annunciarsi nuovamente agli appassionati. Ed anche in questo caso, come gli avveniva in passato, prima d'esultare egli ha donato uno sguardo al guardalinee perché colui che vive sul confine del fuorigioco, come capita a Ronaldo, deve badare sempre a quegli occhi anonimi che vigilano sulle regole e spesso annientano esultanze. Di nuovo veloce, abile, sorridente: ecco Ronaldo! Gioisce il calcio italiano, festeggia il Brasile. L'icona mondiale torna a splendere e, visto che nessun altro Fenomeno è apparso sulla scena del mondo, le multinazionali lo attendono di nuovo "a braccia aperte".



Ronaldo torna e trascina l'Inter
Il Chievo non molla e resta in scia
E sabato sera sarà febbre da primato



Il "derby d'Italia" finisce in parità
Milan, magia di Shevchenko
Juventus, Del Piero "di rigore"



Roma e Lazio ok



I giallorossi rimontano e inguainano sempre più il Parma. All'Olimpico la triste Fiorentina dell'ex Mancini non "commuove" Zac & C.

Gli sguardi e i movimenti dei due tecnici durante quella che era una sfida nella sfida. Sheva gela Marcello, l'arbitro fischia il penalty e Carletto "sorridente"

Lippi, la panchina del silenzio. Ancelotti vorrebbe urlare

Giuseppe Caruso

MILANO La sfida tra Juventus e Milan è soprattutto la sfida tra Carlo Ancelotti e Marcello Lippi, il passato ed il presente della panchina bianconera. A S.Siro la serata è molto fredda, ma l'atmosfera è quella delle grandi occasioni ed i discorsi dei tifosi delle due squadre riguardano soprattutto i due tecnici e la fame di rivincite che dovrebbe animare il Carletto rossonero. I tifosi della Juve occupano tutto il primo anello ed iniziano a duellare verbalmente con la curva rossonera già mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro.

All'ingresso in campo i due allenatori sono tesi come la grande sfida richiede: Marcello Lippi punta direttamente verso la sua panchina,

senza guardare niente e nessuno, mentre Carlo Ancelotti volge il suo sguardo con insistenza verso la tribuna, camminando lentamente per raggiungere la sua posizione di comando.

L'inizio è tutto della Juventus ed Ancelotti osserva perplesso i suoi che non riescono a rompere l'assedio bianconero. Quando su una punizione calciata da Nedved la palla danza pericolosamente davanti la linea di porta, il volto di Ancelotti sembra preparato al peggio, ma la sfera termina sul fondo. Dall'altra parte della barricata Lippi non parla e fuma il suo sigaro d'ordinanza, soddisfatto della prestazione dei suoi giocatori. Poi arriva lo splendido goal di Sheva ed il tecnico viareggino rimane di sale, come tutti i tifosi bianconeri che vedono passare in vantaggio il Milan al primo tiro in porta. Ancelotti invece ghigna soddisfatto, come chi si

aspettava che il destino gli dovesse ritornare indietro qualcosa.

Lippi ci mette qualche minuto prima di riprendersi e non si capacita della rete subita. Continua a fumare il sigaro e scuote la testa. È preoccupato. Ancelotti invece da qualche consiglio ai suoi centrocampisti: vuole pressing alto in fase difensiva e passaggi più veloci quando i suoi uomini entrano in possesso del pallone. Alla fine dei primi 45 minuti di gioco, Lippi esce dal campo pensieroso, mentre Ancelotti sembra abbastanza soddisfatto anche se dall'espressione del suo volto si può capire che non tutto di questa prima parte di gioco gli è piaciuto.

Lippi all'inizio del secondo tempo sceglie di compiere una mossa coraggiosa: dentro Zalayeta e fuori Nedved. Non appena la partita ripren-

de, la Juve si guadagna e realizza un calcio di rigore contestato e Lippi può tornare a respirare.

Il sorriso ironico di Ancelotti la dice lunga su come il tecnico rossonero valuti la decisione dell'arbitro. E se qualcuno non avesse ancora compreso, ecco che Carletto sbraitava contro il direttore di gara per un normale fallo di gioco su uno dei suoi uomini. Lippi intanto si è riatricato al suo sigaro ed osserva attento lo svolgimento della gara, che adesso è aperta a qualsiasi risultato.

Le due squadre provano a vincere la partita, ma nessuna riesce a prendere il sopravvento, mentre i due tecnici continuano a soffrire a modo loro. Lippi in silenzio, Ancelotti parlano in continuazione ai suoi giocatori ed all'arbitro